

Il modello proposto dal consorzio di Ancona per garantire la crescita nel rispetto del territorio

Lo sviluppo sostenibile è possibile

Dal Zipa l'idea delle aree produttive ecologicamente attrezzate

Un sistema di aree produttive ecologicamente attrezzate è l'idea forte del consorzio Zipa di Ancona per il possibile futuro di un territorio ad alta dinamicità: una vera e propria sfida alla sostenibilità di una nuova crescita del sistema produttivo del paese.

La pressante richiesta di uno sviluppo sostenibile coniugata a un pieno rilancio produttivo fortemente legato al territorio, è infatti una delle sfide che il sistema-paese Italia deve raccogliere per un solido futuro economico. E tra le realtà regionali che hanno tempestivamente affrontato questa delicata scommessa, figura appunto il consorzio Zipa di Ancona, tra i più dinamici consorzi industriali appartenenti alla Ficei e sicuramente tra i protagonisti del riscatto produttivo che l'Italia è in grado di realizzare in tempi ragionevoli. Il consorzio Zipa viene da lontano: venne costituito nel 1950 per favorire nuove iniziative industriali nell'anconetano. La prima realizzazione del consorzio fu infatti la creazione dell'area industriale nell'ambito del porto di Ancona: 86 ettari di mare interrati,

seguita da altre opere di insediamento per le zone imprenditoriali di Jesi (1960), di Corinaldo (1970) e di Ostra (1988). Ancora oggi la missione del consorzio è di costituire le condizioni ideali di contorno per l'insediamento nelle proprie aree, in un contesto altamente qualificato dal punto di vista ambientale, con aziende davvero competitive sul mercato globale; a questo obiettivo strategico sono dedicate risorse, energie e lavoro, utilizzando per sé e per le aziende insediate, tutti gli strumenti operativi offerti dalle norme vigenti. Per l'immediato futuro, di fronte a una delle più gravi crisi economico-finanziarie che hanno colpito il nostro paese, il consorzio di Ancona intende dare una risposta concreta alla incessante domanda che attraversa la penisola: è possibile immaginare uno sviluppo sostenibile del territorio?

Per il presidente del consorzio Zipa, Ennio Coltrinari, non ci sono dubbi: «Sicuramente sì. È possibile farlo e noi stiamo sperimentando, proprio in questo periodo, nuove strade che non facciano gravare le nostre



La sede Zipa

attuali scelte sul futuro delle prossime generazioni».

Di strade, infatti, il consorzio Zipa nella sua storia, oltre ad averne realizzate, ne ha percorse tante. Dal dopoguerra, epoca in cui c'era bisogno di tutto per ricostruire l'Italia che usciva dal devastante conflitto mondiale e la Zipa si è misurata con il riempimento di un pezzo di mare per la creazione dell'area industriale di Ancona; poi, nel corso dei decenni, gli scenari su cui il consorzio si è misurato sono cambiati completamente. Di fatto si è passati dalla ricostruzione, in cui era consentito fare tutto o quasi ovunque, al boom economico, in cui i vertiginosi ritmi di crescita rendevano facile qualsiasi iniziativa purché fondata sul sacrificio e duro lavoro, agli ultimi decenni a cavallo dello scorso secolo e dell'attuale in cui il mutare dei bisogni delle persone, sempre meno primari, ha dirottato parte della produzione dai beni ai servizi.

«Riteniamo che un'epoca si stia chiudendo», evidenzia Coltrinari, «e un'altra, in cui dobbiamo credere pena il fallimento, si stia aprendo». Da qui la proposta che Zipa intende coniugare alla realtà dei fatti concreti: «Una proposta», aggiunge Coltrinari, «che prevede

un mix davvero interessante in cui ottima urbanistica e ottima architettura si coniugano virtuosamente con risparmio energetico, contenimento dei consumi di materie prime, rispetto per il delicato assetto idrogeologico del territorio e soprattutto con una gestione unitaria dell'area».

Il dettaglio dell'operazione viene illustrato dal direttore di Zipa, Leonardo Leoni, che si sofferma sul concetto di gestore di area e con estrema semplicità spiega: «Chi ha vissuto nella sua vita l'esperienza del condominio non potrà che convenire che la figura di un "buon" amministratore di condominio serve per risolvere tantissimi problemi che altrimenti rimarrebbero arenati sulle secche di assemblee condominiali troppo spesso inconcludenti».

Da questa immagine esemplificativa ma molto forte, alla scommessa altrettanto impegnativa lanciata dal consorzio Zipa: creare aree produttive in cui gli stessi insediati diventino corresponsabili delle sorti delle medesime accanto ai soggetti istituzionalmente competenti quali comune, provincia e regione con l'aiuto del gestore di area. È proprio questo il ruolo che il consorzio Zipa, primo consorzio di industrializzazione ad ottenere la registrazione Emas della propria organizzazione nel 2007, si candida a ricoprire mettendo in campo la sua esperienza.

L'idea proposta è quella delle cosiddette Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea) il cui acronimo, nelle regioni italiane più virtuose, è sinonimo di aggregazione e crescita di sistemi produttivi sulla scia delle più evolute esperienze estere.

Abbandonando il rischioso ma quanto mai necessario riferimento al «condominio» il presidente Coltrinari approda a spiegazioni più attinenti per spiegare che

«le Apea rappresentano l'habitat di un evoluto "villaggio produttivo" in cui il "fare rete" tra le aziende possa diventare una concreta realtà in cui istituzioni e imprese siano più vicine tra loro».

Il modello proposto vede infatti coinvolti, con diverse specifiche competenze, il comune e gli altri enti locali con il compito di formulare gli indirizzi, vigilare e sostenere le iniziative di miglioramento ambientale dell'area, il soggetto gestore con il ruolo di braccio operativo, portatore di know-how e di progettualità, gli imprenditori con l'impegno a partecipare al raggiungimento degli obiettivi ambientali e di mantenimento dell'area.

I vantaggi che il modello consente di attivare sono molteplici e sono caratterizzati da un unico denominatore: aumentare le performance ambientali dell'area con vantaggio indiretto per l'intera collettività e diretto per le aziende.

Tale vantaggio rappresenta infatti il drive per lo sviluppo di marketing territoriale, per la riduzione degli impatti ambientali delle aziende, per l'aumento della diffusione di tecnologie costruttive all'avanguardia con elevata componente tecnologica, per la riduzione dei costi grazie all'attivazione di forme sinergiche ed evolute di ecosistemi in-

dustriali, dichiara il direttore.

L'interesse per il modello proposto è rappresentato essenzialmente da due elementi che, se opportunamente declinati e adottati non solo nelle aree produttive Zipa ma anche nelle realtà insediative residenziali, possono rappresentare una grande opportunità per lo sviluppo del paese: da un lato la spinta alla ricerca e allo sviluppo di tecnologie costruttive, impiantistiche e gestionali di avanguardia, dall'altro l'approccio win-win ai sistemi di produzione in cui il concetto «se vince l'ambiente vince anche l'economia» possa rilanciare l'intero tessuto produttivo nazionale.

L'interpretazione del concetto di Apea maturato in questi anni di riflessioni dal consorzio Zipa si differenzia da altre esperienze regionali e si connota per il suo carattere «soft» in cui non si auspica un anacronistico quanto fallimentare sostegno reale a carico della finanza pubblica ma si caratterizza per il sapiente ordinamento di componenti già presenti sul campo per la ricerca di economie di scala e di offerta

di servizi manutentivi e gestionali di cui le aziende e gli stessi enti locali non possono non aver bisogno.

«Vale anche la pena precisare», conclude il presidente Coltrinari, «che il consorzio Zipa non si limita a teorizzare questo nuovo modello insediativo ma lo sta proponendo esattamente con i caratteri appena illustrati nelle aree nei comuni di Camerano e Ostra in cui ha ancora una

notevole offerta insediativa con l'auspicio che lo stesso possa essere adottato anche nelle aree industriali storiche nei comuni di Ancona, Jesi e Corinaldo. A Jesi, ad esempio, il confronto è aperto da qualche mese; purtroppo la concomitanza con le elezioni amministrative non lascia presagire tempi brevi. Però siamo fiduciosi».

— © Riproduzione riservata —



Leonardo Leoni



Ennio Coltrinari

Pagina a cura del
F.I.C.E.I.
FEDERAZIONE ITALIANA
CONSORZI ED ENTI
INDUSTRIALI
SEDE IN VIA UFFICI DEL VICARIO 49
00186 ROMA - TEL. 06.67991610
FAX 06.6795777
WWW.FICEI.IT
EMAIL: INFORMAZIONI@FICEI.IT